

Margherita Bergamini

**MATRICI E PUNZONI DI MARCUS PERENNIVS CRESCENS A SCOPPIETO\***

Con il contributo di Paola Comodi

Riprendo in questa sede un lavoro iniziato alcuni anni fa quando presentai al XXIII convegno dei RCRF tenutosi a Roma una matrice firmata da Marcus Perennius Crescens rinvenuta nel 2002 a Scoppieto insieme ad alcuni frammenti riferibili allo stesso vasaio<sup>1</sup> (fig. 1).

La manifattura ceramica individuata nel sito, com'è noto produsse principalmente vasellame di terra sigillata e lucerne, ma anche ceramica comune<sup>2</sup> e probabilmente vasi a pareti sottili<sup>3</sup>. Nel periodo della sua attività, databile dall'età augustea all'età traianea, essa vide avvicinarsi circa 55 artigiani<sup>4</sup>, che produssero vasi di terra sigillata, sui quali si conservano i loro marchi di fabbrica.

La manifattura, pertanto, è stata riconosciuta come un'organizzazione produttiva di vasai che al suo interno avevano una propria officina e che producevano, e probabilmente vendevano, individualmente, utilizzando strutture in comune<sup>5</sup>.

Il vasellame di terra sigillata che essi realizzarono era prevalentemente liscio e solo di tre di essi, Lucius Plotidius Zosimus, Lucius Plotidius Por(s)ilius e Marcus Perennius Crescens, si conserva il marchio su vasi decorati a rilievo.

I primi due (forse insieme con un altro membro della stessa *gens* Plotidia) furono i fondatori della manifattura, il terzo è il Marcus Perennius Crescens, ultimo della famosa dinastia dei Perenni, che avevano impiantato la loro importante officina ad Arezzo.

Lo studio del vasellame decorato a rilievo restituito dallo scavo è stato appena avviato<sup>6</sup>, ma da un esame preliminare anche delle matrici rinvenute sembra che la produzione firmata dai due Plotidi sia piuttosto semplice, mentre risulta di livello qualitativo sicuramente più elevato quella firmata da Crescens.

Quando pubblicai la matrice con le sfingi nel 2003 essa rappresentava, tra i materiali rinvenuti a Scoppieto, l'unico caso di manufatti riferibili a Crescens, ma la presenza di altri frammenti, tra cui anche scarti di lavorazione attribuibili allo stesso Crescens, fece ipotizzare un'attività produttiva a suo nome all'interno della manifattura di Scoppieto, attività che i dati stratigrafici facevano collocare in età claudia<sup>7</sup>.

Le analisi di fluorescenza ai raggi x condotte da Valerie Thirion Merle dell'UMR 5138 del CNRS di Lyon consentirono poi di riconoscere la provenienza da Arezzo della suddetta matrice<sup>8</sup>.

La prosecuzione dello scavo ha restituito in questi anni materiali abbondanti e lo studio condotto dal 2003 ad oggi ha evidenziato una presenza di Marcus Perennius Crescens che attualmente appare molto più consistente.



Fig. 1. Scoppieto. Localizzazione del sito.

Un dato che nell'ambito della manifattura scoppietana risulta oggi confermato è rappresentato dalla inferiorità quantitativa di vasellame di terra sigillata decorato rispetto a quello liscio, ma l'aspetto di novità che emerge riguarda il rinvenimento di altri pezzi firmati da Crescens. Accanto a frammenti di vasi che denotano una presenza rilevante di motivi decorativi ripresi dalla fase perenniana di M. Perennius

\* Ringrazio vivamente la dottoressa Francesca Paola Porten Palange per aver arricchito il mio lavoro con preziosi consigli e i colleghi Marcello Gaggiotti e Luigi Sensi per i suggerimenti. I disegni delle composizioni decorative delle matrici sono stati realizzati da Viviana Grassetti, i profili da Natalia Nicoletta; le foto sono state eseguite da Stefano Simoni. A tutti esprimo la mia gratitudine per la proficua collaborazione.

<sup>1</sup> BERGAMINI 2003.

<sup>2</sup> EAD. 2007, 57–70.

<sup>3</sup> E. SALVO, Ceramica a pareti sottili. In: *Baschi* 213–224 in part. 214.

<sup>4</sup> Erano 53 fino a qualche tempo fa i nomi noti (BERGAMINI 2007, 61) ai quali altri due ancora inediti si sono aggiunti grazie al rinvenimento dei loro marchi di fabbrica su scarti di lavorazione nell'ultima campagna di scavo. Per i marchi di fabbrica, v. da ultimo N. NICOLETTA, Bolli su terra sigillata. In: *Baschi* 89–120.

<sup>5</sup> BERGAMINI 2006, 285 e nota 22.

<sup>6</sup> EAD. 2008a, schede nn. 224–234.

<sup>7</sup> EAD. 2003.

<sup>8</sup> THIRION MERLE 2003.



**Fig. 2.** Scoppieto. Matrice A.

Bargathes, sono state rinvenute matrici, sia a ciotola, anche con marchio di fabbrica MPEREN CRESCENT, che a placca che ripetono motivi di analogia derivazione<sup>9</sup>.

Va sottolineato il prezioso contributo fornito a questo tipo di indagine dai recenti importanti lavori di insieme di Francesca Paola PORTEN PALANGE, *Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik* (Mainz 2004) e *Die Werkstätten der arretinischer Reliefkeramik* (Mainz 2009), a cui va riconosciuto il merito di agevolare significativamente la ricerca.

Lo studio dei materiali è in corso; si presentano in questa sede i pezzi più significativi, che ad eccezione di uno, sono stati sottoposti ad analisi archeometriche del tipo Laser-ablation ICP-MS. I risultati sono presentati di seguito a questo contributo da Paola Comodi, del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Perugia.

\*\*\*

A. Il più importante è una matrice a ciotola pressoché completa (Inv. 404393) (**figg. 2–5**), rinvenuta nella campagna di scavo 2007, con bollo MPE^R^EN CR^ESC^ENT tipo Per 4. B + /Per 4. F (PORTEN PALANGE 2004, 38.1, 14; EAD. 2009, 76.1, 20 Taf. 5), posto sopra il cavallo.

La matrice è per la realizzazione di una coppa a corpo emisferico; ricomposta da undici frammenti e il fondo con piede ad anello non trova punti di attacco con la parete.

Diametro della bocca esterno cm 21 (interno cm 18); diametro del piede cm 9; alt. cm 9,5.

Corpo ceramico Munsell YR 7/6-6/6 assai depurato, duro e compatto.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 1PV) ed è risultato di argilla aretina.

E' stata rinvenuta insieme alla matrice B, ampiamente lacunosa, ma certamente dello stesso tipo, nel vano A tra i materiali contenuti nel riempimento di una fossa (US 779) analoga ad altre distribuite nel vano A e nel vano O, interpretate come postazioni di lavoro degli artigiani addetti alla lavorazione al tornio<sup>10</sup>. Fanno parte dell'US 779 una terza matrice a ciotola dello stesso tipo della quale è conservato solo il fondo (inv. 404394), un punzone per lucerna con aquila ad ali abbassate (inv. 404396)<sup>11</sup>, un modellino con colomba

<sup>9</sup> BERGAMINI 2008b, 129–140.

<sup>10</sup> EAD. 2006, 285–287; EAD. 2007, 66–67 figg. 11–15.

<sup>11</sup> EAD. 2008d, n. 329, 176.

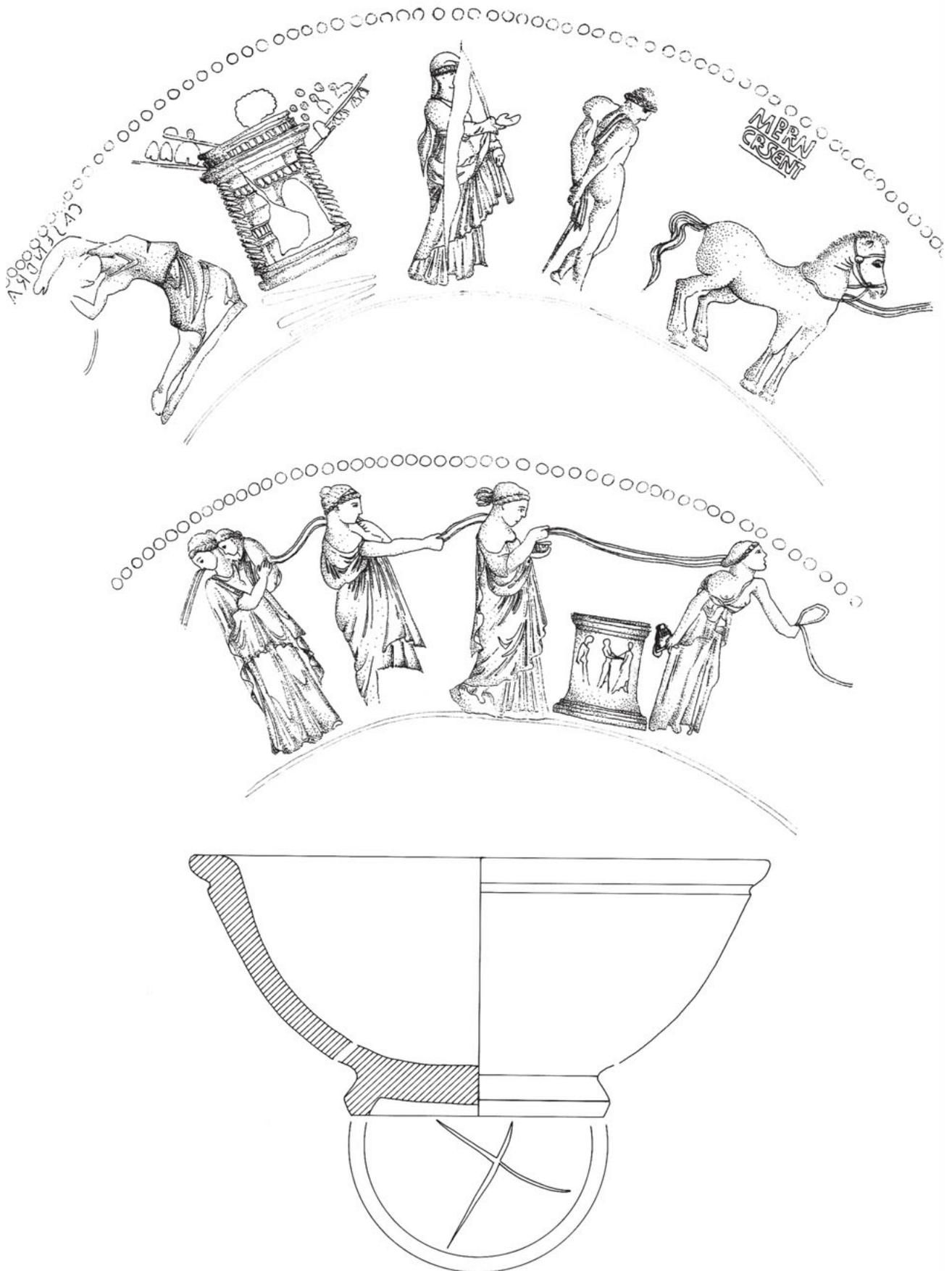


Fig. 3. Scoppieto. Matrice A. Schema decorativo e profilo. Scala 1:2.

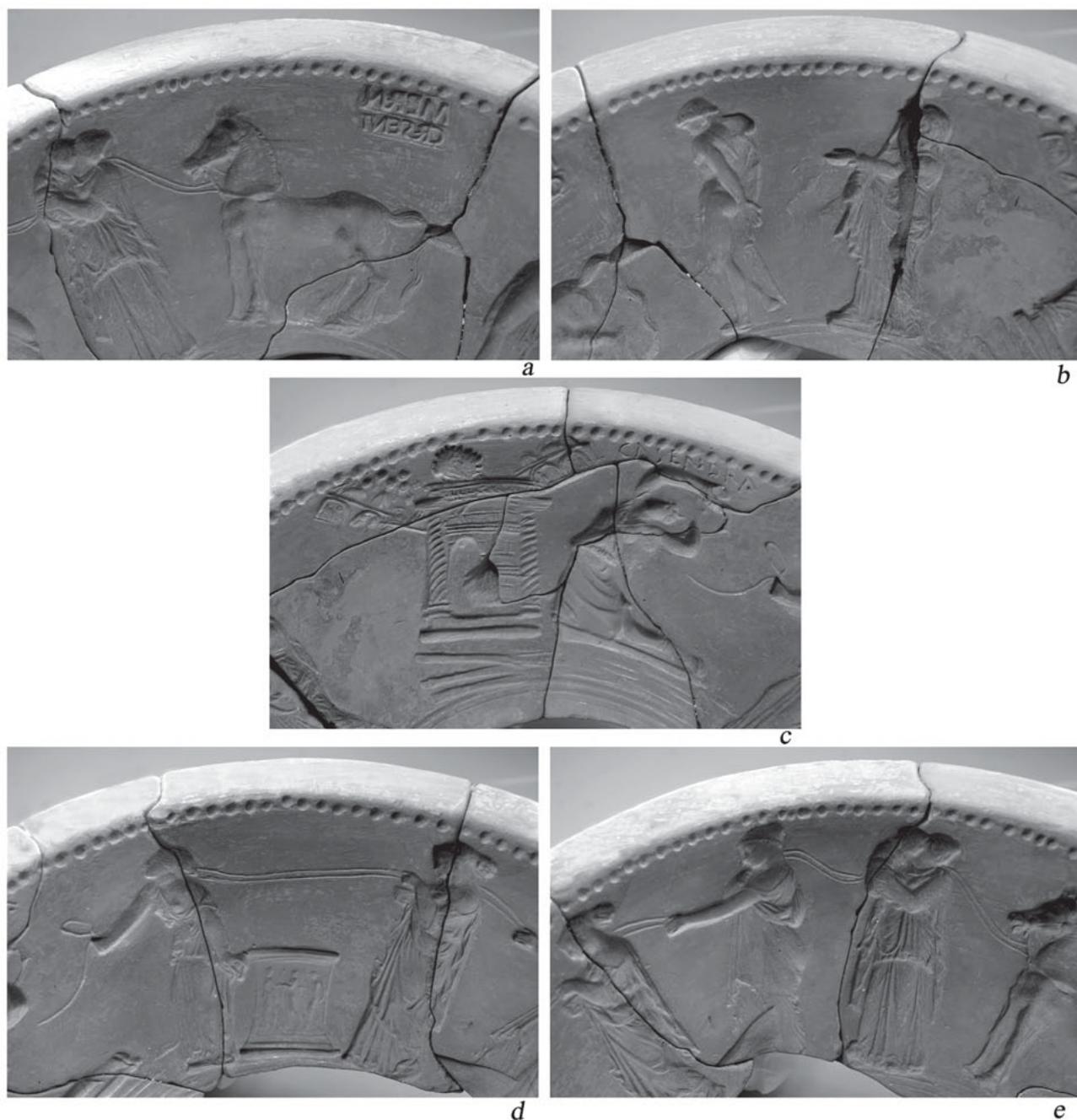


Fig. 4. Scoppieto. Matrice A: particolari.

su ramo di melograno (inv. 404397)<sup>12</sup>, un punzone per terra sigillata lacunoso (inv. 404398), vasellame frammentario di terra sigillata tra cui un piede a tromba pertinente a calice (inv. 404555) e forme riconducibili alle *Conspectus* 3.2.1, 3.2.2, 20.4.4, 22.6.1, 23.2, 27.1, 33.4.1, 36.4.4 (inv. 404511, 404537–404561), lucerne frammentarie del tipo Loeschke IV (inv. 404566–404570) oltre a materiali non caratterizzanti e ceramica comune da mensa e da fuoco (inv. 404562–404565). La cronologia dell'US non può essere definita rigidamente in base ai reperti; essi tuttavia insieme alla sequenza stratigrafica concorrono a collocarla intorno alla metà del I sec.d.C.

L'importanza del pezzo consiste sia nella sua presenza a Scoppieto, dove si inserisce in un contesto produttivo che da essa trae ulteriore rilievo di tipo storico-economico, sia nel

suo valore intrinseco, per il suo schema iconografico, che rappresenta una composizione narrativa originale e complessa.

Questa è costituita da un corteo di figure maschili e femminili, ottenute mediante un'accentuata impressione dei punzoni sull'argilla fresca della matrice, che doveva dare luogo a un rilievo piuttosto alto<sup>13</sup>. Una linea manoscritta semplice o doppia (forse interpretabile come un laccio o una fune), collega tra di loro quasi tutte le figure, tra le quali

<sup>12</sup> Ibid. n. 330.

<sup>13</sup> Caratteristica che si afferma nella ceramica aretina dalla fase di attività dell'officina bargatea, che corrisponde ad un «affrancamento» della ceramica dalla toreutica e produce una maggiore plasticità del rilievo e di conseguenza maggiore forza e vivezza. v. PORTEN PALANGE 1984, 3.

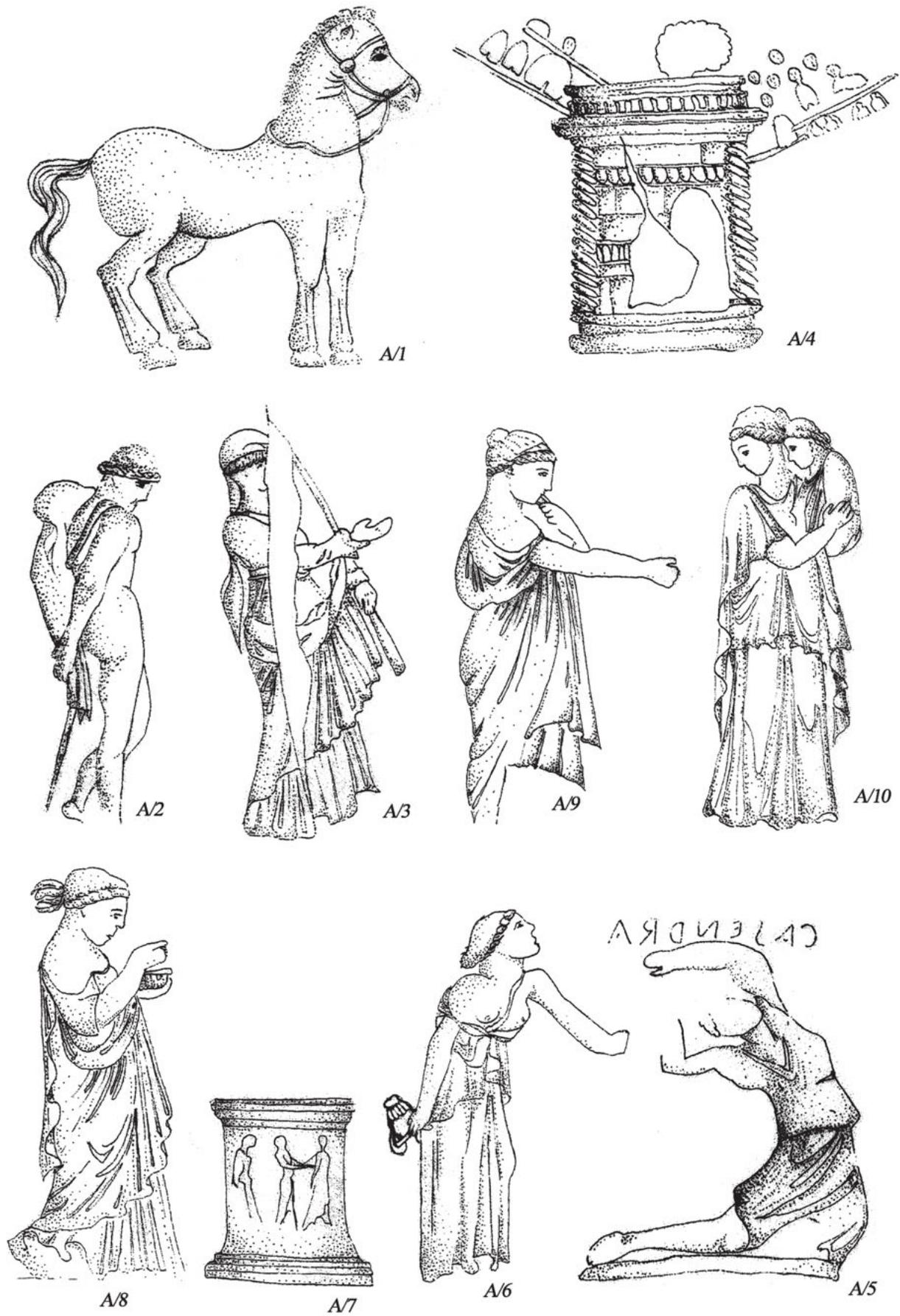


Fig. 5. Scoppieto. Matrice A. Punzoni. Scala 1:1.

spicca un cavallo incedente a destra. Una torre con una porta è inserita tra le figure.

La scena raffigurata non è fino ad ora documentata ad Arezzo nella sua composizione, ma tutte le figure sono note nel repertorio della ceramica aretina e risultano tratte prevalentemente dall'officina degli Annii (5 motivi)<sup>14</sup>, da quella di M. Perennius Bargathes (3 motivi), mentre un motivo piuttosto simile è documentato attualmente su un calice attribuito con riserva a L. Avillius Sura; l'unico motivo che fino ad ora risulta usato solo da Crescens è l'altare (A/7).

### Analisi dei punzoni

#### A/1. Cavallo incedente a destra (figg. 4a-5).

Si tratta del motivo T/Equidae re 1a, PORTEN PALANGE 2004, 38.1, 261; 38,2 Taf. 142. Il motivo era noto finora in due versioni (T/Equidae re 1a-1b), entrambe appartenenti all'officina di M. Perennius Bargathes, nelle quali rispetto al nostro sono state aggiunte con punzoni separati rispettivamente la sella e l'armatura. Il nostro rappresenta il primo caso noto nella sua interezza.

V. anche PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 28,107-108; 76,2 Taf. 45 Komb. Per 70.

#### A/2. Personaggio maschile nudo, incedente a destra e con la gamba sinistra flessa; indossa un mantello sulla spalla sinistra e il braccio destro è portato all'indietro, (figg. 4b-5).

Si tratta del motivo mF re 3c, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 37; 38,2 Taf. 7, noto in tre versioni; di chiara origine rasiniana, esso è conservato in questa produzione solo nella parte superiore, non essendo fino ad ora testimoniato l'andamento delle gambe (mF re 3a); il motivo è presente nel repertorio di M. Perennius Bargathes (mF re 3b - mF re 3c) ed è ripreso anche nella IV e ultima fase dell'officina.

V. anche PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 25/1,102-104; 76,2 Taf. 44 Komb. Per 66 (III fase); 127-128 Taf. 55 Komb. Per 91, Per 92 (IV fase).

A/3. Personaggio maschile stante a destra con lunga tunica e mantello. Indossa berretto frigio e tiene nella sinistra una lancia o uno scettro. Il braccio destro è teso in avanti (figg. 4b-5). Si tratta del motivo K re 40a, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 100; 38,2 Taf. 44, noto finora nel repertorio dell'officina degli Annii. Il motivo anniano (presumibilmente di L. Annius) è ripreso da Crescens e il nostro risulta assai interessante in quanto rappresenta il primo caso documentato al di fuori della sua officina originaria. Nella sequenza tipologica della Porten Palange esso assumerà la sigla K re 40b. Il personaggio si può ben identificare con Priamo, la cui iconografia con berretto frigio è piuttosto frequente<sup>15</sup>; in particolare il nostro trova un confronto strettissimo con l'iconografia romana dell'affresco della Casa del Citarista a Pompei di primo 3° stile, in cui però è raffigurato seduto su sgabello a destra<sup>16</sup>.

V. anche PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 2/2,236-237; 76,2 Taf. 107 Komb. An 9, dove è associato al personaggio maschile nudo retrospiciente, seduto su una roccia mF li 27b, presente sulla nostra matrice B (motivo B/2. fig. 6).

#### A/4. Torre/Porta (figg. 4c-5).

Doppio basamento, con architrave sorretto da due colonne tortili laterali e porta decentrata sulla destra. V. PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 32,117-118; 76,2 Taf. 40,38; 48 Komb. Per 80-Per 81: ciclo dello scheletro di M. Perennius Bargathes.

Dietro la porta sono impresse a destra e a sinistra parti di loggiati con spettatori della naumachia (PORTEN PALANGE 2009, 76,2 Taf. 42,66-68). Sullo sfondo, sopra la porta, un albero: PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 37,121-122; 76,2 Taf. 42,68 e Taf. 49 Komb. Per 84.

Assai interessante è il disegno a Taf. 42,68 con cornice della torre - porta, l'albero e la tribuna degli spettatori ripreso da un frammento della collezione A. Stenico (Pavia), sicuramente della IV fase, che avrà forse avuto lo stesso fregio della matrice di Scoppieto.

#### A/5. Figura femminile inginocchiata, vestita di *exomis*, volta a destra, con testa reclinata all'indietro e braccia sollevate in gesto di disperazione (figg. 4c-5).

Si avvicina al motivo mF re 42a, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 43; 38,2 Taf. 10, presente su un problematico calice al Museum of Fine Arts di Boston pubblicato da J.J. Herrmann e attribuito con cautela a L. Avillius Sura<sup>17</sup>.

Lo studioso americano interpreta la figura come prigioniero troiano e il personaggio che lo attacca da dietro come Achille, tipo K li 12 = m MG/Achilleus li 6 (cfr. PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 2,380-381; 76,2 Taf. 171, Komb. AvS 3). Sulla matrice di Crescens a Scoppieto il personaggio è chiaramente femminile e rispetto all'esemplare noto ha entrambe le braccia alzate. In particolare l'andamento del braccio destro risulta modificato dal figulo mediante impressione a punzone, forse per rendere più efficace la drammaticità della scena<sup>18</sup>. L'iconografia trova un confronto strettissimo con la raffigurazione di Cassandra su una gemma di pasta vitrea conservata nel Kestner Museum di Hannover datata al 3° quarto del I sec. a.C.<sup>19</sup>.

Sopra la figura, immediatamente sotto la fila di globetti che corre sotto l'orlo, è leggibile l'iscrizione CASENDRA («A» con il tratto interno obliquo) incisa a crudo, che per un errore ottico del vasaio ha andamento sinistrorso e quindi sul vaso sarà risultata al contrario. Essa caratterizza il personaggio e consente di identificarlo come Cassandra, come già aveva ipotizzato Paola PORTEN PALANGE (2009, 76,1, 380-381) per il calice di Boston<sup>20</sup>.

<sup>14</sup> Per l'influenza degli Annii sulla IV fase perenniana, v. PORTEN PALANGE 2009, 124-125.

<sup>15</sup> V. ad es. NEILS 1994, n. 24, 510; n. 26, 511; nn. 61b e 62, 514; n. 112, 518; Pl. 398,11; Pl. 403, 61b; Pl.407, 99 e 101; Pl. 409, 112. Nella ceramica aretina, vedi PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo VI, 189-190; 76,2 Taf. 88 Komb. At 10.

<sup>16</sup> REINACH 1922, 171, n. 4; SCHEFOLD 1957, 16; LIMC VII.1, n. 26, 511.

<sup>17</sup> J. J. HERRMANN jr., An Arretine Bowl and the Revenge of Achilles. In: G. B. Carter/S. P. Morris (eds.), *The Ages of Homer, A Tribute to Emily Townsend Vermeule* (Austin 1995) 507-521.

<sup>18</sup> Cassandra in genere ha entrambe le braccia alzate quando è raffigurata nel momento dell'uccisione. v. PAOLETTI 1994 Pl. 670, I.5; Pl. 685, I.202.

<sup>19</sup> Ibid. Pl. 683, I.176.

<sup>20</sup> KRAUSKOPF 1990, 970-971.

E' interessante rilevare che un altro frammento di matrice rinvenuto a Scoppieto (vedi oltre, D, Inv. 294330) di forma analoga a questa presenta, incisa a crudo con i medesimi caratteri, ma con andamento destrorso, parzialmente conservata, la stessa iscrizione di cui sono leggibili le lettere (...)SENDR(...) (**fig. 5**). Esso attesta l'esistenza nella manifattura di Scoppieto di un'altra matrice probabilmente con il medesimo soggetto.

**A/6.** Figura femminile volta a destra, con abito drappeggiato lungo fino ai piedi e *sakkos*. Il braccio destro è portato all'indietro, in mano tiene un calice; il braccio sinistro è teso in avanti e con la mano regge un laccio che raggiunge Cassandra. Lo stesso laccio doppio passa dietro la sua testa e la congiunge con l'altra figura posta a sinistra dell'altare (A/8) (**figg. 4d-5**).

Si tratta del motivo wF re 24a, dell'officina degli Annii, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 61; 38,2 Taf. 20. Il motivo anniano, noto attualmente solo da un calice rinvenuto a Valencia<sup>21</sup>, è ripreso da Crescens e rappresenta il primo caso documentato nella tarda produzione dell'officina perenniana. Nella sequenza tipologica della Porten Palange assumerà la sigla wF re 24b. Per l'influenza degli Annii sulla IV fase perenniana, vedi nota 14.

Per il calice di Valencia vedi PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 2/1,234-236; 76,2 Taf. 106, Komb. An 8. In questo caso il personaggio è associato al motivo wF re 5a, il nostro n. 10.

**A/7.** Altare (**figg. 4d-5**).

Si tratta del motivo Altar 1b PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 325; 38,2 Taf. 173, presente nell'ultima fase dell'officina di M. Perennius. Sopra è ben visibile il laccio (o fune?) ottenuto da duplice linea manoscritta che unisce la figura n. 6 con la figura n. 8.

Vedi anche PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 47,131-132; 76,2 Taf. 57 Komb. Per 99 dove l'altare è posto al centro di due sfingi in posizione araldica del tipo presente su un'altra matrice di Crescens rinvenuta a Scoppieto<sup>22</sup>.

**A/8.** Figura femminile incedente a destra, con chitone e mantello. Nella mano sinistra ha una pisside, sulla quale tiene la mano destra (**figg. 4d-5**).

Si tratta del motivo wF re 3c, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 57, noto in tre versioni: una dell'officina di Rasinius (wF re 3a Tav. 18), una di officina anniana (wF re 3b Tav. 18) e una documentata fino ad ora nella IV fase dell'officina di M. Perennius (wF re 3c). Il prototipo è comune a Rasinius e all'officina degli Annii ed è quest'ultimo che viene ripreso da Crescens. Anche questo personaggio trattiene con la destra il doppio laccio che passando sopra l'altare lo congiunge con la figura precedente. Su altri frammenti noti citati da P. Porten Palange questa figura compare unita ad altre da doppie linee disegnate a mano libera simili alle nostre: sul frammento inv. 19213 del Musée Greco-Romain di Alessandria con bollo MP<sup>A</sup>E<sup>23</sup>, su un frammento da Pitigliano<sup>24</sup>, su un inedito frammento del Museo di Arezzo firmato da Crescens (inv. 1523) e su un altro frammento, sempre ad Arezzo (inedito e senza n. inv.) dove la nostra figura è legata a wF re 6c (la nostra A/9)<sup>25</sup>.

E' possibile ipotizzare l'appartenenza di questi frammenti a vasi decorati a rilievo con composizioni analoghe alla nostra. V. anche il calice di C. Annius dal Palatino, in: PORTEN PALANGE 2009, 76,2 Taf. 105 Komb. An 4, dove questo personaggio è associato in un altro contesto al motivo wF re 5a, il nostro 10.

**A/9.** Figura femminile di profilo verso destra con chitone e mantello. Il braccio destro è teso in avanti, la mano sinistra è sollevata verso il mento e trattiene un lembo del mantello (**figg. 4e-5**).

Si tratta del motivo wF re 6c, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 58, noto in due versioni, per quanto riguarda l'acconciatura, dell'officina degli Annii (wF re 6a, wF re 6b; 38,2 Taf. 19) e ripreso nell'ultima fase dell'officina perenniana (wF re 6c). Crescens, in particolare, recepisce il tipo wF re 6a degli Annii, senza copricapo. Dietro il collo, trattenuto dalla mano sinistra, corre il duplice laccio che la congiunge con la figura precedente A/8 e con quella successiva A/10. Sul frammento ad Arezzo inedito e senza n. inv. citato sopra, questa figura è associata a wF re 3c (il nostro n. 8), con le stesse duplici linee manoscritte.

Nella produzione di L. Annius questa figura è contrapposta a mF li 2a; cfr. PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 2/2,236-237; 76,2 Taf. 107 Komb. An 11. Pure di L. Annius è la scena della komb. An 10.

**A/10.** Personaggio femminile, stante a destra, retrospiciente, che tiene la testa reclinata sulla spalla; indossa un lungo abito e mantello sulla spalla destra. Sul braccio sinistro tiene un bambino, avvolto in un panno (**figg. 4e-5**).

Si tratta del motivo wF re 5a, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 58; 38,2 Taf. 18, dell'officina degli Annii e rappresenta ancora un caso di recezione di un motivo anniano da parte di Crescens. Il nostro rappresenta il primo caso documentato nell'officina perenniana nella sua ultima fase di attività e nella sequenza tipologica della Porten Palange assumerà la sigla wF re 5b.

Questo personaggio è collegato al cavallo dal laccio/fune realizzato mediante l'incisione di due linee manoscritte, che collega tra di loro gran parte delle figure presenti.

Vedi PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 2/1,234-236; 76,2 Taf. 105 Komb. An 4; Taf. 106 Komb. An 5, An 8. Si evidenzia che anche in Komb. An 8 questo personaggio è associato al motivo wF re 24a, il nostro n. 6.

<sup>21</sup> R. ALBIACH/C. MARIN/G. PASCUAL/A. RIBERA/M. ROSSEL ET AL., La cerámica de época de Augusto procedente del relleno de un pozo de Valentia (Hispania Tarraconensis). S.F.E.C.A.G. Actes Congrès Istres 1998 (Marseille 1998) 139-166; 143 Tav. 5.

<sup>22</sup> BERGAMINI 2003, 136 fig. 3,1b.

<sup>23</sup> E. Z. KADOUS, Die Terra Sigillata in Alexandria. Untersuchungen zur Typologie der westlichen und östlichen Terra Sigillata des Hellenismus und der frühen Kaiserzeit (Diss. Trier 1988) Tav. 102,2 Abb. 122,8.

<sup>24</sup> L. DONATI/M. MICHELUCCI, La collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto (Roma 1981) 113 cat. 213.

<sup>25</sup> Comunicazione di P. Porten Palange. v. EAD. 2004, 38,1; 57 Bemerkungen; EAD. 2009, 76,1; 124 nota 855.

Due aspetti in particolare emergono dall'analisi della matrice: la quasi totale recezione di motivi noti e l'interesse dello schema iconografico, che ritengo possa essere interpretato come una vera composizione narrativa.

Circa la recezione dei motivi, nessun soggetto figurato è originale della produzione di Crescens. Solo l'altare, rimpicciolito e semplificato rispetto al motivo presente nelle fasi precedenti, è per ora documentato esclusivamente nell'ultima fase dell'officina perenniana, mentre degli altri soggetti cinque sono ripresi dal repertorio dell'officina degli Annii (nn. 3, 6, 8, 9, 10), tre dal repertorio di Bargathes (nn. 1, 7, 2, quest'ultimo tratto da un prototipo comune anche a Rasinus) e uno, la figura di Cassandra (n. 5), simile a un motivo presente su un problematico calice di Boston attribuito dall'Herrmann a L. Avillius Sura<sup>26</sup>.

La recezione di motivi anniani nella produzione artistica di Crescens rappresenta un aspetto già noto e discusso<sup>27</sup> e appare confermato dalla presenza sulla nostra matrice di tre ulteriori motivi dell'officina degli Annii (nn. 3, 6, 10), che qui per la prima volta risultano documentati nella produzione di Crescens.

L'attività dell'officina degli Annii d'altra parte fu coeva alle prime fasi di quella dei Perenni<sup>28</sup> essendo la fine della sua produzione collocata alla fine dell'età augustea – inizi dell'età tiberiana, quindi anteriormente all'inizio della IV e ultima fase dell'officina perenniana gestita da Crescens<sup>29</sup>. L'uso degli stessi punzoni in officine diverse rappresenta un fatto noto<sup>30</sup> e in particolare nell'ultima fase dell'officina perenniana è ben documentata la ripresa di motivi più antichi da altre officine, che in genere risultano degradati<sup>31</sup>, ma non nel nostro caso. Appare evidente che Crescens poteva disporre, oltre che di punzoni dell'officina bargatea, anche di punzoni dell'officina anniana, che su questa matrice dispone in una inedita e originale composizione per creare una scena narrativa.

Ai fini dell'interpretazione risultano fondamentali alcuni motivi: innanzitutto la figura femminile in atteggiamento di disperazione, che la sovrastante iscrizione identifica come Cassandra, in secondo luogo il cavallo, posto in primo piano, poi la torre con la porta, che è una porta urbica. Tutti elementi che concorrono a ricondurre la scena al tema della *Ilioupersis*.

Questa interpretazione offre una possibile lettura di altri due dei punzoni presenti: il personaggio maschile n. 3, vestito di lunga tunica e mantello, con berretto frigio, che tiene nella sinistra lo scettro, in cui è possibile identificare l'anziano Priamo. E senza dubbio, in questo contesto, è interpretabile come Andromaca il personaggio femminile n. 10, che tiene in braccio un bambino avvolto in un panno (il fanciullo Astianatte).

Diventa possibile, in questa ottica, anche l'interpretazione di quella doppia linea manoscritta che unisce tra di loro quasi tutte le figure, da Cassandra al cavallo, che può essere letta come un laccio o una fune che le lega e le connota come prigionieri.

Non esistono attestazioni di composizioni analoghe conservate per intero, ma alcuni pezzi conservati in condizioni estremamente frammentarie, come quelli di Arezzo, di Alessandria e Pitigliano (citati sopra, v. A/8–A/9) possono essere ricondotti a rappresentazioni di questo tipo; in alcuni di

essi, infatti, le nostre figure compaiono associate e collegate da linee manoscritte analoghe a quelle presenti sulla nostra matrice. Si tratta comunque di scarsissimi esempi, che fanno pensare ad una possibile committenza specifica da riferirsi ad una occasione particolare (forse uno spettacolo teatrale?).

Risulta assai interessante rilevare che anche nel complesso produttivo di Scoppieto la stessa scena doveva ripetersi su una seconda matrice, della quale si conserva un piccolo frammento (D), che presenta parzialmente conservata la stessa iscrizione incisa a crudo di cui si legge ...SENDR... (fig. 8).

I risultati delle analisi archeometriche, che permettono di localizzare ad Arezzo la realizzazione delle nostre matrici, consentono di attribuirle a quel contesto dell'artigianato artistico di età tiberiana in cui la ceramica aretina ripropone temi comuni alla grande arte, che in età augusteo-tiberiana si ispira ampiamente a temi omerici. In particolare si ritrovano nella composizione narrativa elementi che ricorrono nella narrazione della *Ilioupersis* delle coeve Tabulae iliache<sup>32</sup>, come il particolare delle Porte Scee e la caratterizzazione del personaggio chiave (Cassandra), il cui nome è volutamente inciso a mano dal vasaio.

#### B. Matrice a ciotola (Inv. 426838) (fig. 6).

Priva della firma nella parte conservata, ma simile per forma e corpo ceramico alla precedente, con cui è stata rinvenuta nella stessa US 779.

Anche questa è per la realizzazione di una coppa a corpo emisferico. Se ne conserva solo una porzione comprendente larga parte della parete ricomposta da quattro frammenti; la misura della bocca è riconducibile a un diametro di cm. 20,4. Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6) depurato, duro e compatto.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 2PV) ed è risultato di argilla aretina.

La parte conservata presenta quattro soggetti, tre dei quali sono presenti anche nella matrice precedente, che consentono l'attribuzione a Crescens anche di questa matrice:

<sup>26</sup> Attribuzione accettata dubitativamente da P. PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 43, mF re 42; EAD. 2009, 380–381.

<sup>27</sup> v. nota 14.

<sup>28</sup> Caius Annius, OCK 127: 15–1 a.C.? produzione decorata, 15 a.C.–5 d.C. produzione liscia; Lucius Annius, OCK 163: età augustea, produzione decorata, 10 a.C.–10 d.C. produzione liscia. Paola PORTEN PALANGE (2009, 76,1; 225) propone per C. Annius una datazione iniziale attorno al 20–15 a.C., e per L. Annius quella finale attorno al 10–20 d.C.

<sup>29</sup> La cui attività produttiva secondo Stenico fu localizzata nell'officina madre di Arezzo «fino all'età tiberiana» (STENICO 1956, 419–420; ID. 1965, 35); Paola Porten Palange ritiene che l'attività dell'officina perenniana si sia estesa durante tutto l'arco di tempo in cui si produssero, ad Arezzo, vasi con rilievi, e cioè dal 30 a.C. circa, fin verso il 60 d.C. (PORTEN PALANGE 2009, 76,1; 32–33). Philip Kenrick, data la produzione dei Perenni tra il 30 a.C. (OCK 1388) e il 60 d.C. (OCK 1390) e quella di Crescens in particolare, approssimativamente dal 30 d.C. con la firma esterna in cartiglio rettangolare (OCK 1407) e dal 30 al 60 d.C. col bollo centrale in p.p. (OCK 1408).

<sup>30</sup> STENICO 1966, 11.

<sup>31</sup> Ibid. 35.

<sup>32</sup> V. A. SADVRSKA, *Les Tables Iliques* (Warszawa 1964).

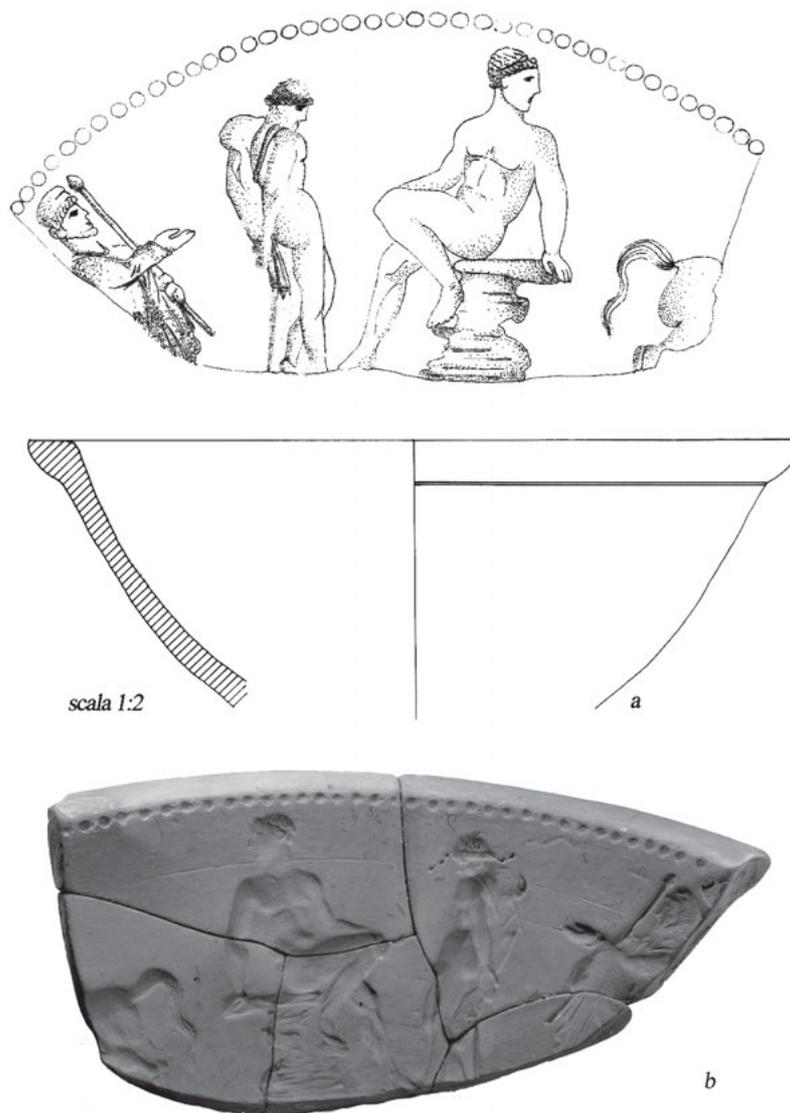


Fig. 6. Scoppieto. Matrice B.

**B/1.** Cavallo incedente a destra (fig. 6), di cui è visibile solo una porzione della parte posteriore e della coda. Simile al motivo n. 1 della nostra matrice A (A/1, ivi vedi cfr.).

**B/2.** Personaggio maschile nudo, seduto di tre quarti verso sinistra su una roccia, retrospiciente (fig. 6). Tiene la gamba destra tesa e la sinistra piegata, con il piede appoggiato sulla roccia; la mano destra è appoggiata sul ginocchio sinistro e la mano sinistra portata indietro poggia sul piano del rozzo sedile.

Si tratta del motivo mF li 27b, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 51, dell'officina di M. Perennius. Il motivo è documentato sia nell'officina degli Annii (mF li 27a, ibid. 38. 2 Taf. 15), che in quella di M. Perennius nella sua ultima fase (mF li 27b). E' molto probabile che il punzone, rinvenuto ad Arezzo a S. Maria in Gradi<sup>33</sup>, appartenga a questa ultima manifattura.

Ci troviamo quindi di fronte ancora una volta a un motivo di officina anniana ripreso da Crescens.

V. anche PORTEN PALANGE 2009 Taf. 107, Komb. An 9, Komb. An 12. In Komb. An 9 (coppa di San Pietroburgo attribuita a L. Annius), il motivo compare insieme al personaggio con scettro e berretto frigio, n. 3 della nostra matrice A (A/3 ivi cfr.).

**B/3.** Personaggio maschile nudo, incedente a destra, con la gamba sinistra flessa, indossa un mantello sulla spalla sinistra e il braccio destro è portato all'indietro (fig. 6). E' il motivo n. 2 della matrice precedente (A/2, ivi cfr.).

**B/4.** Personaggio maschile stante a destra con lunga tunica e mantello. Indossa berretto frigio e tiene nella sinistra uno scettro. Il braccio destro è teso in avanti (fig. 6).

E' il motivo n. 3 della matrice precedente (A/3, ivi cfr.). Si evidenzia che il motivo era noto fin ad ora solo nel repertorio dell'officina degli Annii ed è assai interessante in quanto, dopo quello della matrice precedente, rappresenta il secondo caso di attestazione del motivo al di fuori dell'officina originaria.

Anche questa matrice conferma l'uso di punzoni di officina anniana (due su quattro, nn. 2, 4), da parte di Crescens e probabilmente anche in questo caso essi sono accostati in una composizione narrativa, che a causa dell'esiguità della

<sup>33</sup> STENICO 1966, n. 31, 35.



**Fig. 7.** Scoppieto. Frammento di parete C.

porzione conservata non consente ipotesi interpretative. È interessante notare anche qui la presenza del cavallo e l'accostamento di figure già presenti nella matrice precedente, che fanno ipotizzare un soggetto analogo.

**C.** Frammento di parete di calice di terra sigillata (Inv. 426666) (**fig. 7**).

Da US 348 (riempimento del focolare US 347, della fase di età augusteo-traiana); alt. cm.5; larghezza cm. 4,6.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6); vernice rossa (5 YR 5/6) opaca e coprente all'esterno, a chiazze all'interno; esecuzione a matrice.

Il pezzo non è stato sottoposto ad analisi archeometriche. Forma non identificabile. Sulla parete personaggio maschile nudo, incedente a destra, con la gamba sinistra flessa, indossa un mantello sulla spalla sinistra e il braccio destro è portato all'indietro.

Si tratta del motivo presente nelle matrici A (A/2, *ivi cfr.*) e B (B/3).

**D.** Frammento di orlo di matrice a ciotola (Inv. 294330) (**fig. 8**).

Da US 263 (scarico formatosi in relazione all'attività produttiva di età augusteo-traiana). Diametro bocca, esterno cm. 16,4; interno cm. 13.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6) depurato, duro e compatto; eseguita al tornio e rifinita a stecca; motivi realizzati ad impressione mediante punzone.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 3PV) ed è risultato di argilla aretina.

Sulla superficie interna sotto la fila di bottoncini che corre sotto l'orlo, resta parte di iscrizione di cui sono leggibili le lettere (...)SENDR(...), incisa a crudo con i medesimi caratteri usati per l'iscrizione CASENDRA nella matrice A (A/5), ma con andamento destrorso e quindi correttamente leggibile sul vaso. La presenza di questo frammento è estremamente interessante, in quanto attesta l'esistenza di un'altra matrice probabilmente con soggetto simile a quello della matrice A.

**E.** Frammento di matrice a ciotola (Inv. 513211) (**fig. 9**).

Da US 667 (accumulo di materiali ceramici e scarti di lavorazione di I sec.d.C.).

Diametro della bocca cm. 18 circa.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6) depurato, duro e compatto.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 4PV) ed è risultato di argilla aretina.

Anche questa è per la realizzazione di una coppa a corpo emisferico. Se ne conserva solo una porzione comprendente parte di orlo e della parete che presenta una decorazione assai raffinata, disposta in una fascia racchiusa superiormente da una fila di bottoncini e inferiormente da una scanalatura. La decorazione è costituita da un tralcio ondulato formato da cornucopie collegate, dalle quali fuoriescono fiori di acanto verso l'alto e foglie frastagliate con la cima in parte rovesciata verso il basso. Il fiore di acanto appartiene a un tipo assai frequente nella produzione di M. Perennius Bargathes (DRAGENDORFF/WATZINGER 1948 Taf. 18,268; 37,341; BARGATHES 1984, 146 Cat. 144; PORTEN PALANGE 2009 Taf. 40,23) e di P. Cornelius (C. TROSO, *Il ceramista aretino Publius Cornelius*. La produzione decorata a rilievo [Firenze 1991] Fig. 25,226A).

Non trova invece confronti puntuali al di fuori della manifattura di Scoppieto il motivo della cornucopia, che risulta assai raffinato (vedi oltre, punzone G, inv. 330083).

Può essere stato realizzato da questa matrice il calice cui è pertinente il successivo frammento di parete (F) firmato da Crescens.

**F.** Frammento di orlo e parete di calice di terra sigillata (Inv. 263975) (**fig. 10**).

Da US 1; Alt. cm.5; larghezza cm. 4.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6); vernice rossa (5 YR 5/6) opaca e coprente all'esterno, a chiazze all'interno; esecuzione a matrice.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 5PV) ed è risultato di argilla locale.

Calice del tipo Per a/11 (PORTEN PALANGE 2009, 76,1; 29; 76,2 Taf. 8), con parete decorata a rilievo costituita da una cornucopia piegata a sinistra da cui fuoriesce un fiore a calice; sopra, inserito all'interno dello schema decorativo, si conserva parte del bollo su due righe, di cui si legge MP<sup>A</sup>ER<sup>EN</sup>/CR<sup>A</sup>ESC<sup>A</sup>E(-) = M(arcus)Peren(nius) Cresce(ns), con lettere ad andamento lineare in direzione progressiva e con legame tra P ed E, tra E ed R, tra R ed E e tra C ed E (OCK 1390, 7 + 1407, 1; PORTEN PALANGE 2004, 38.1 Per 4.D + Per 4.F). Il frammento è uno scarto di lavorazione e appartiene ad un vaso probabilmente realizzato dalla matrice a ciotola precedente (*ivi vedi cfr.*).

Bibl. BERGAMINI 2008, 135, n. 242.

**G.** Punzone per impressione del motivo della cornucopia (Inv. 330083) (**fig. 11**).

Da US 368 (riempimento di una fossa nel vano O, della fase di età augusteo-traiana<sup>34</sup>).

largh. 3,1; profondità 1,3; integro.

Corpo ceramico di colore arancio (7.5 YR 7/6) depurato, duro e compatto; eseguito a mano con ritocchi a stecca.

<sup>34</sup> Si tratta di una fossa analoga ad altre distribuite nel vano A e nel vano O, interpretate come postazioni di lavoro degli artigiani addetti alla lavorazione al tornio (vedi nota 10) caratterizzato dalla presenza di numerose matrici e di alcuni punzoni in parte editi: v. BERGAMINI 2005, 73, nn. 1-2; 74, nn. 3,5, 74; 77, n. 6; 78, nn. 7,10; EAD. 2008c, nn. 269; 272-274; 289-290; 292-293; 305; 308.

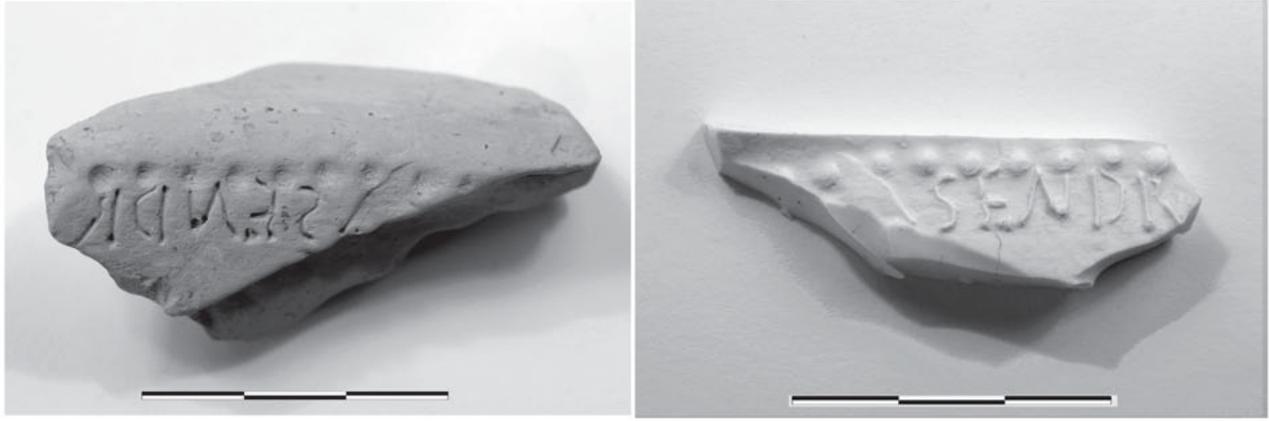


Fig. 8. Scoppieto. Matrice D.

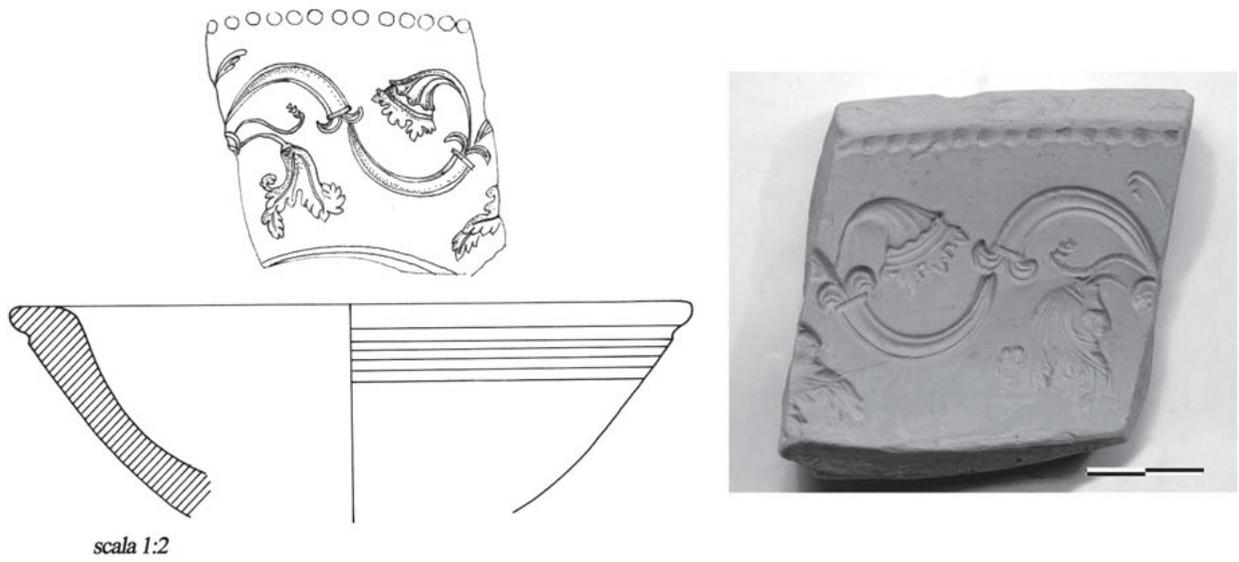


Fig. 9. Scoppieto. Matrice E.



Fig. 10. Scoppieto. Frammento di parete di calice F.



Fig. 11. Scoppieto. Punzone G.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 2PG) ed è risultato di argilla aretina.

Faccia di conio piana; la parte posteriore è plasmata a formare una sporgenza abbastanza accentuata di forma arcuata e arrotondata, con una superficie leggermente incavata che ne facilita molto la presa. La cornucopia è del tutto simile a quella presente sui due frammenti precedenti (E–F) e sulle matrici successive (H–I). In particolare risultano realizzati da questo punzone i motivi della matrice inv. 353323 H.

Il motivo della cornucopia nella produzione della manifattura di Scoppieto è abbastanza frequente sia inserito nella composizione decorativa di vasi decorati a rilievo a formare un tralcio inframezzato a elementi vegetali come nei precedenti pezzi E–F, sia come motivo singolo e applicato, realizzato da punzone mediante matrici a placca, di cui sono documentati almeno due esemplari (H, I)<sup>35</sup>.

Come motivo singolo non trova confronti puntuali al di fuori della manifattura di Scoppieto. Si può ipotizzare che il motivo singolo sia derivato (e ritoccato) da un motivo doppio che gli si avvicina e che è attestato nella IV fase della produzione perenniana (v. PORTEN PALANGE 2009, 76,2 Taf. 53,68; 59 Komb. Per 110).

Bibl.: BERGAMINI 2008, 140, n. 255.

**H. Matrice a placca con cornucopia (Inv. 353323) (fig. 12).** Da US 365 della fase di età augusteo-traiana (focolare vano O) Spessore 0,9–1,7; diametro ricostruito 21; conservata parzialmente.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6) depurato, duro e compatto; eseguita al tornio e rifinita a stecca; motivi realizzati ad impressione mediante punzone.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 7PV) ed è risultato di argilla aretina.

Forma circolare, di spessore consistente nella parte centrale, leggermente assottigliato verso il bordo piuttosto irregolare ed esternamente appiattito; non è identificabile la presenza del piede; sulla superficie inferiore mostra due larghe solcature provocate dalla lisciatura a stecca durante il movimento rotatorio sul tornio. La rifinitura della superficie inferiore è piuttosto grossolana.

La faccia superiore è lisciata e mostra un'unica impronta di cornucopia simile a quelle precedenti, resa in maniera assai accurata, ripetuta sette volte dal punzone precedente.

Bibl.: BERGAMINI 2008, 135, n. 243.

**I. Matrice a placca con cornucopia (Inv. 330067+330068) (fig. 13).**

US 368 della fase di età augusteo-traiana (vedi sopra, G) Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 7/6) depurato, duro e compatto; eseguita al tornio e rifinita a stecca; motivi realizzati ad impressione mediante punzone.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 6PV) ed è risultato di argilla locale.

Simile alla precedente.

Bibl.: BERGAMINI 2008, 136, n. 244.

**L. Punzone per impressione del motivo del danzatore con *exomis* (Inv. 330086) (fig. 14).**

US 368 della fase di età augusteo-traiana H 4; largh. mass. 3,8; profondità 3,4; integro.

Corpo ceramico di colore arancio (5 YR 6/6) depurato, duro e compatto; eseguita a mano e rifinito a stecca.

Il pezzo è stato sottoposto ad analisi archeometriche (vedi oltre contributo di P. Comodi, campione 1PG) ed è risultato di argilla aretina.

Faccia di conio a superficie leggermente convessa; la parte posteriore è plasmata a formare una protuberanza assai accentuata di forma pressoché rettangolare alta e arrotondata, con una superficie leggermente convessa che ne rende molto facile la presa.

Figura di giovane con *exomis* incedente in passo di danza con le braccia allargate, come per tenere un nastro. E' il tipo mTMF re 2a, PORTEN PALANGE 2004, 38,1; 235; 38,2 Taf. 127; EAD. 2009, 76,1 Ciclo 6/1,58–60; 76,2 Taf. 29 Komb Per 32. attestato nelle prime tre fasi dell'officina dei Perenni, documentato, seppure come variante e rimpicciolito, anche nell'officina di Cn. Ateius (mTMF re 2b) PORTEN PALANGE 2009, 76,1 Ciclo 24,209–210; 76,2 Taf. 93, Komb. At. 33. Il motivo del giovane danzatore è usato prevalentemente all'interno di schemi decorativi a rilievo e su matrici a ciotola, ma è attestato anche come motivo singolo applicato (STENICO 1954 motivo 10,78; n. 9, 55 e Tav. 9,9, matrice a placca da S. Maria in Gradi).

Bibl.: BERGAMINI 2008, 140, n. 256.

Le considerazioni che scaturiscono dai materiali presentati riguardano due aspetti: l'eccezionalità del rinvenimento e l'entità della produzione di Crescens all'interno della manifattura di Scoppieto, che oggi appare arricchita<sup>36</sup>, ma che certamente verrà ulteriormente chiarita dalla prosecuzione dello studio dei materiali. E' enorme infatti la quantità di manufatti ceramici rinvenuti e lo studio è in corso.

Va innanzitutto sottolineata la particolare importanza delle matrici A, B e D contenenti scene a contenuto narrativo derivate da cicli di narrazione omerica e in particolare legate alla guerra di Troia, che, pur così rare nella produzione perenniana<sup>37</sup> trovano qui almeno tre attestazioni, come pure appare assai interessante anche la presenza dei due punzoni (G, L).

Le analisi archeometriche effettuate nel 2002 avevano già evidenziato la provenienza aretina della matrice con le sfingi in posizione araldica<sup>38</sup> e l'ipotesi che qualche anno fa apparve la più plausibile sulla base dei materiali allora noti fu quella che all'interno della manifattura di Scoppieto sia stata

<sup>35</sup> BERGAMINI 2008b, 136, nn. 245–246.

<sup>36</sup> Tra i pezzi rinvenuti a Scoppieto già pubblicati e con riferimento ai tipi in PORTEN PALANGE 2004, sono presenti: le sfingi Mw/Sfinx re 1a e 1b (BERGAMINI 2003; EAD. 2008b, 131–133 nn. 235–236), l'erote su delfino T/Delphin re 6a (EAD. 2008b, 133 n. 238), il Satiro vendemmiante S li 16a (EAD. 2008b, 138 nn. 251), la giocatrice di astragali KS re 1a (EAD. 2008b, 139 n. 253), l'erote stante a sinistra davanti a un'ara, EP li 6a (EAD. 2008b, 139 n. 254).

<sup>37</sup> Nomi di personaggi omerici ricorrono nella produzione di Marcus Perennius Tigranus – v. OCK 1414, e sono riferibili a scene ispirate al repertorio omerico. Vedi PORTEN PALANGE 2009, 76.1 Ciclo VIII/3,52–54; 53, Abb. 6; 76.2 Taf. 28, Komb. Per 27–Per 28.

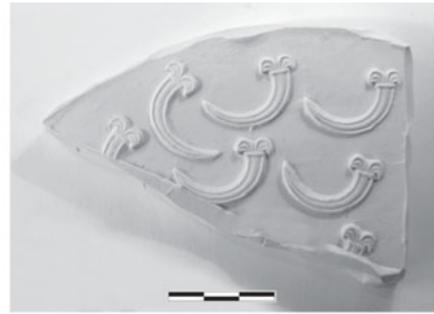


Fig. 12. Scoppieto. Matrice «a placca» H.

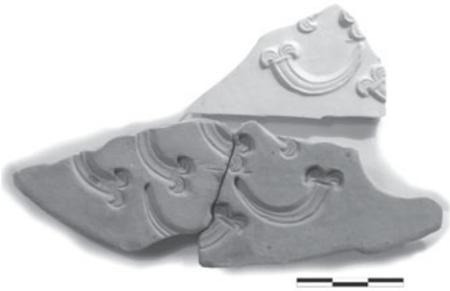


Fig. 13. Scoppieto. Matrice «a placca» I.



Fig. 14. Scoppieto. Punzone L.

realizzata una produzione di vasellame a nome di Crescens forse rivolta prevalentemente a vasi decorati a rilievo.

Alla luce dei materiali presentati, si può considerare certa l'esistenza di una produzione scoppietana a nome di Crescens e l'analisi delle argille evidenzia la fornitura da parte della casa madre di Arezzo di una parte degli attrezzi di lavoro destinati alla realizzazione sul posto di vasi<sup>39</sup>.

Anche l'ipotesi relativa ad una durata breve della produzione a suo nome sembra essere confermata dai rinvenimenti recenti. Continuano infatti ad essere del tutto assenti tra i numerosissimi materiali venuti alla luce a Scoppieto i marchi di fabbrica su vasellame liscio e i bolli di questo vasaio in *planta pedis*.

L'ipotesi che una produzione perenniana a Scoppieto nella fase di crisi delle fabbriche aretine forse motivata dall'esigenza di soddisfare le richieste del mercato di Roma, raggiungibile più facilmente che da Arezzo grazie alla facilitazione offerta dalla via fluviale del Tevere<sup>40</sup> sembra molto plausibile alla luce di motivazioni economiche e commerciali, ma non è attualmente confortata da prove archeologiche (sono scarsissime le notizie relative a rinvenimenti di ceramiche di Crescens a Roma<sup>41</sup> e qualche rinvenimento è noto a Ostia<sup>42</sup> e a Cosa<sup>43</sup>). Questa ipotesi pertanto potrebbe trovare conferma se fosse possibile confrontare la composizione chimica dell'argilla di quei pezzi con quella dei materiali di Crescens a Scoppieto.

Appare invece meno plausibile, per giustificare la presenza di strumenti e ceramiche con bollo di Crescens a Scoppieto l'ipotesi che il vasaio, alla fine dell'attività produttiva della sua officina di Arezzo, abbia deciso di vendere

ai figli di Scoppieto parte delle sue attrezzature, tra cui matrici e punzoni. Con questa ipotesi, infatti, sembrano contrastare la freschezza delle impronte sulle matrici di Scoppieto, la perfetta leggibilità del marchio di fabbrica, che nel caso di una «vendita» di attrezzature ci aspetteremmo di trovare eraso e non da ultima la cronologia della vs 233 da cui proviene la matrice con sfingi<sup>44</sup> che risulta riferibile ad un momento anteriore al 60 d.C. quando l'officina madre di Arezzo risulta ancora attiva. È indubbio comunque, che solo lo studio globale della produzione decorata di Scoppieto potrà fornire dati più sicure.

<sup>38</sup> THIRION MERLE 2003.

<sup>39</sup> Veniva comunque realizzata sul posto una parte delle matrici utilizzate nella manifattura. M. BORASSO/J. KENNY, Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Risultati delle analisi archeometriche. RCRF Acta 39, 2005, 81–89.

<sup>40</sup> Per questo aspetto: M. BERGAMINI, Il rapporto col Tevere. In: Scoppieto I, 79–96; EAD., Scoppieto e i commerci sul Tevere. In: F. Coarelli/H. Patterson (eds.), Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle river valley. Rome, 27–28 February 2004 (Roma 2009) 285–321.

<sup>41</sup> J. BIRD/A. CLARIDGE/O. GILKES/D. NEAL, Porta Pia: excavations and survey in the area of suburban Rome. Papers Brit. School Rome 61, 1993, 51–113 esp. 80–81 n. 3 e fig. 15.

<sup>42</sup> Sono noti solo scarsissimi pezzi da Ostia: G. BECATTI, Scavi di Ostia. Edificio con pavimento in opus sectile fuori porta Marina (Roma 1969) 32 Tav. 40,1–2; F. ZEV/M. CARTA, Ostia. La taberna dell'Invidioso. Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici. Not. Scavi Ant. 32, 1978 (1987) fig. 76; un esemplare inedito da Ostia, inv. 15318 mi è stato segnalato da Paola Porten Palange.

<sup>43</sup> T. MARABINI MOEVS, Cosa. The Italian Sigillata, Mem. Am. Acad. Rome, Suppl. 3 (Ann Arbor 2006) 77.

<sup>44</sup> BERGAMINI 2003, 141.

### Analisi di matrici e punzoni di Marcus Perennius Crescens

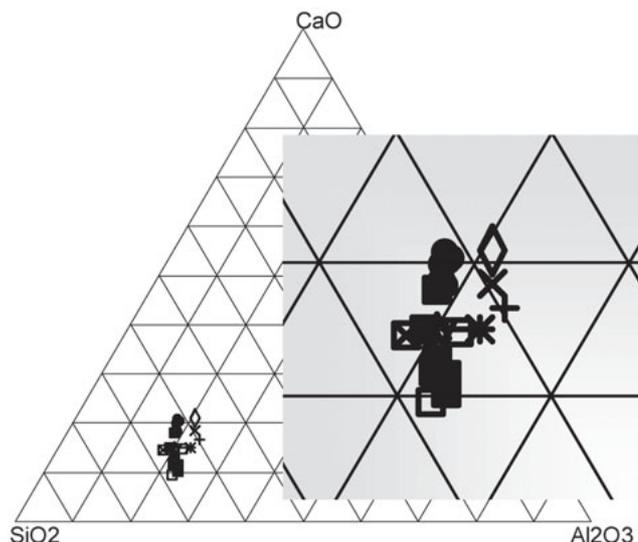
L'analisi della composizione chimica degli elementi maggiori, minori ed in traccia di 4 matrici a ciotola, 2 matrici a placca, 2 punzoni e di 1 frammento di calice di terra sigillata, rinvenuti a Scoppieto (**tabella 1**) è stata effettuata mediante la tecnica Inductively coupled plasma con ablazione laser (LA-ICP-MA), che necessita di quantità di campione dell'ordine di milligrammi, estratte dal manufatto effettuando dei microfoni (di dimensioni micrometriche) assolutamente invisibili ad occhio nudo. Risulta quindi assolutamente non distruttiva e indicata per materiali non campionabili, come quelli in esame.

Le matrici A-B-D-E, H- I e il frammento di calice di terra sigillata F sono state analizzate con uno strumento LA-ICP\_MS installato al CNR di Pavia, i due punzoni G, L sono stati analizzati mediante analogo strumento LA-ICP-MS del centro SMAA installato al Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Università di Perugia. I punzoni non sono stati campionati, ma analizzati *in situ*, montando i piccoli manufatti ceramici direttamente all'interno della camera del campione.

I dati ottenuti (**tabella 2**) sono stati confrontati con i risultati di analisi eseguite su manufatti di sicura attribuzione alla produzione scoppietana (**tabella 3-4**) e aretina (**tabella 5**) riportate in letteratura<sup>45</sup>.

L'obiettivo del lavoro archeometrico era quello di definire se i manufatti rinvenuti a Scoppieto siano stati realizzati con materie prime prelevate nel sito di rinvenimento oppure matrici e punzoni venissero portati a Scoppieto da Arezzo, dove era attiva l'officina-madre di Marcus Perennius Crescens. A tal fine sono state confrontate le componenti principali della ceramiche, Ca Si e Al (**fig. 15**). Il diagramma triangolare di **fig. 15** mostra che i campioni hanno una certa variabilità nel rapporto Si/Ca mentre un contenuto piuttosto costante in Al. I punti infatti si distribuiscono lungo una linea parallela al lato Ca-Si e individuano due gruppi di campioni: **un gruppo** con alto contenuto in Ca in cui sono presenti i campioni di Scoppieto (dati dedotti da OLCESE 2003), il campione 5PV (fr. di calice di terra sigillata -F-) e 6PV (matrice a placca con cornucopia -I-), **un gruppo** con minor contenuto in Ca in cui sono presenti campioni di Arezzo (dati dedotti da OLCESE 2003), le quattro matrici a ciotola (1PV-2PV-3PV- 4PV = A-B-D-E) e i punzoni (1PG e 2PG = L, G) analizzati. Il campione matrice a ciotola con tralcio di cornucopie e fiori di acanto (4PV= E) si discosta dal trend per il maggior contenuto in Al.

Digrammi binari sono stati effettuati per meglio definire questi gruppi. In **fig. 16** il diagramma CaO vs SiO<sub>2</sub> mostra con maggior definizione i gruppi individuati nel diagramma precedente. Sono ben definiti due gruppi, nel primo sono presenti i campioni di sicura appartenenza a Scoppieto insieme ai campioni 5PV (Fr. calice di terra sigillata) e 6PV (matrice a placca con cornucopia -I-), e nell'altro sono presenti i campioni di sicura provenienza da Arezzo, i campioni delle matrici a ciotola 1PV, 2PV, 3PV (A-B-D) e della matrice a placca 7PV (H) e i campioni dei punzoni



**Fig. 15.** Diagramma ternario dei principali ossidi contenuti.

1PG e 2PG (L, G). Il campione 4PV (E) conferma il suo contenuto anomalo di Ca e Si.

Il diagramma CaO vs FeO (**fig. 17**) conferma la divisione in gruppi precedentemente individuata, anche se il campione 6PV (matrice a placca con cornucopia -I-) ha un tenore in FeO maggiore rispetto al gruppo di Scoppieto. Questo andamento si conferma anche nel diagramma, V vs FeO (**fig. 18**) e Sr vs FeO (**fig. 19**).

I risultati analitici mostrano che le matrici a ciotola 1PV, 2PV, 3PV, 4PV (A-B-D-E), la matrice a placca 7PV (H) e i punzoni 1PG, 2PG (G, L) analizzati furono realizzati ad Arezzo, mentre emerge il gruppo di manufatti di terra sigillata realizzati a Scoppieto, in cui si inserisce il campione 5PV (frammento di calice F), che presentano una composizione chimica delle materie prime, che sembra comune anche alla matrice a placca 6PV (I).

Si può affermare che per la produzione a Scoppieto di manufatti a nome di Marcus Perennius Crescens venivano utilizzate matrici che giungevano da Arezzo, che però gli artigiani di Scoppieto riproducevano in alcuni casi anche sul posto, come già ipotizzato sulla base di precedenti analisi<sup>46</sup>.

Simboli	N.	N. inventario	note	rif. Bergamini
△	1PV	404393	matrice a ciotola	- A -
▽	2PV	426838	matrice a ciotola	- B -
●	3PV	294330	matrice a ciotola	- D -
+	4PV	513211	matrice a ciotola	- E -
◇	5PV	263975	parete di calice di terra sigillata	- F -
×	6PV	330067/330068	matrice a placca	- I -
⊠	7PV	353323	matrice a placca	- H -
□	1PG	330086	punzione "danzatore"	- L -
□	2PG	330083	punzione "Cornucopia"	- G -
-	SII 216		matrice a ciotola con sfingi (Thirion Merle, 2003)	
■	Ar 82 Ar83 Ar 84 Ar 45 Ar 43 Ar44		terra sigillata Arezzo (Olcese, 2003)	
●	SII 213, SII 214, SII 215		terra sigillata Scoppieto (Thirion Merle, 2003)	
●	Sc 27 Sc 29 Sc 86 Sc87		terra sigillata Scoppieto (Olcese 2003)	

**Tabella 1.** Simboli, codici usati nei diagrammi con numero d'inventario dei campioni presi in esaminati

<sup>45</sup> THIRION MERLE 2003, 142-143; OLCESE 2003, 11-26.

<sup>46</sup> M. BORASSO/J. M. KENNY, Matrici per terra sigillata da Scoppieto. Risultati delle analisi archeometriche. RCRF Acta 39, 2006, 81-89.

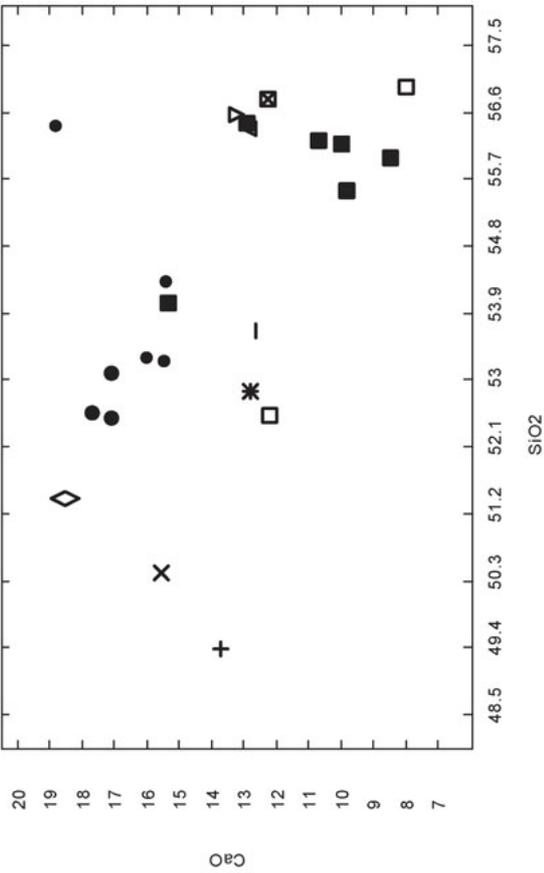


Fig. 16. Diagramma binario CaO vs SiO2.

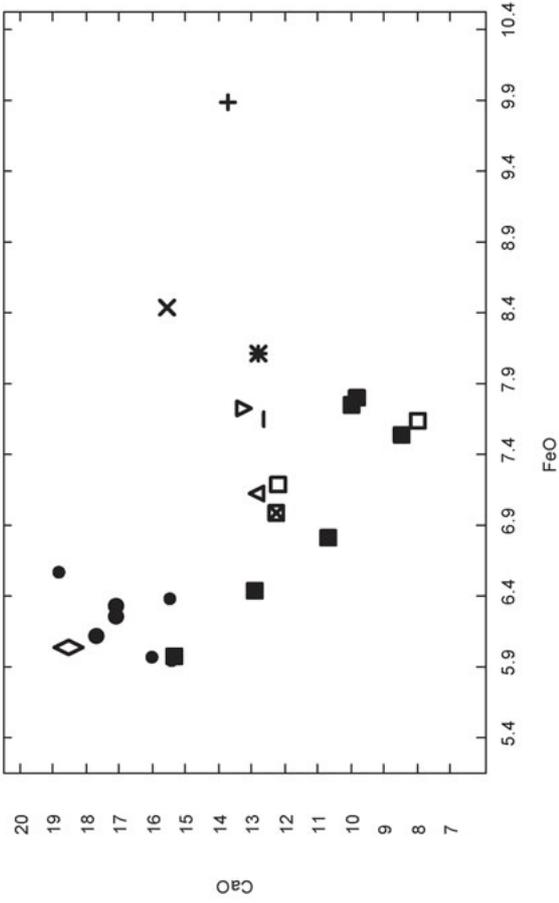


Fig. 17. Diagramma binario CaO vs FeO.

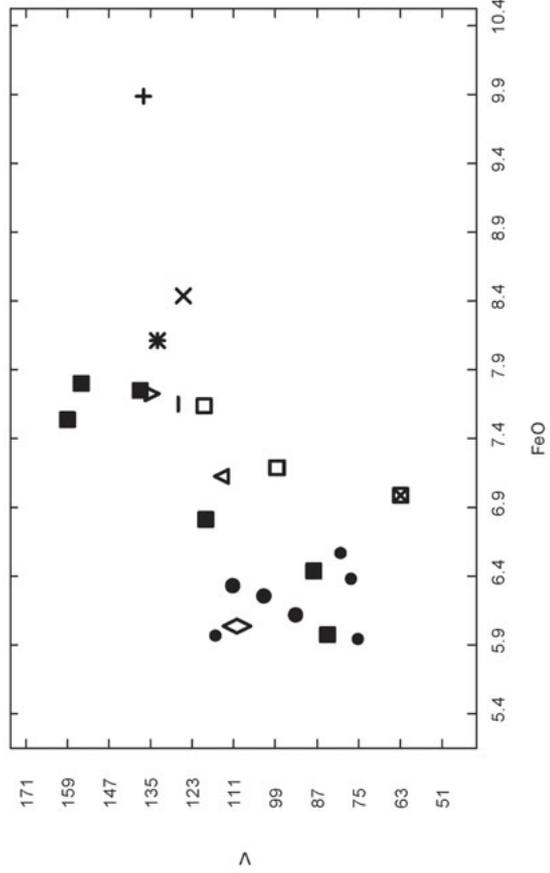


Fig. 19. Diagramma binario Sr vs FeO.

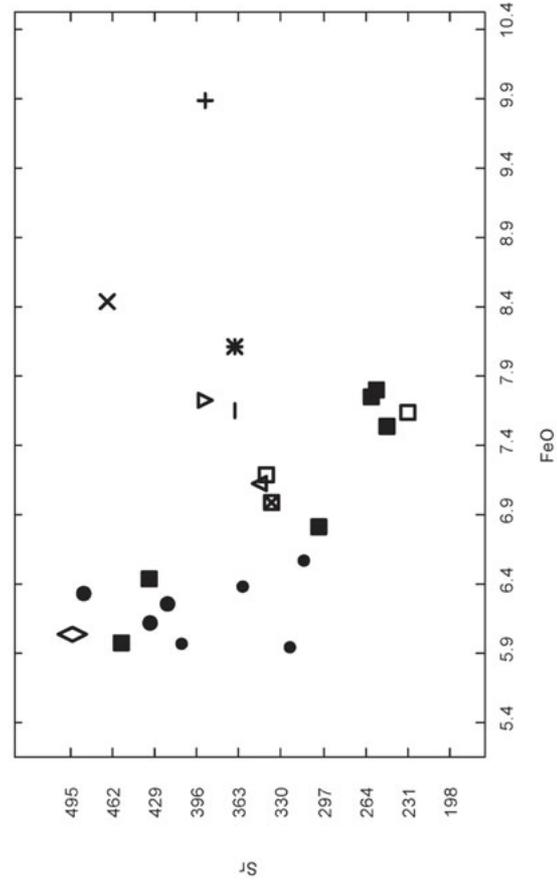


Fig. 18. Diagramma binario V vs FeO.

	SiO <sub>2</sub>	TiO <sub>2</sub>	Al <sub>2</sub> O <sub>3</sub>	FeO	MnO	MgO	CaO	Na <sub>2</sub> O	K <sub>2</sub> O	P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	V	Cr	Cu	Zn	Rb	Sr	Y	Zr	Ba	Ce	Pb	Th
1PV (A)	56,38	1,25	18,13	7,13		2,55	12,86	0,7	1,94		114	217	54	148	94	347	24	82	768	79	35	15
2PV (B)	56,56	0,60	17,44	7,73		2,31	13,25	0,52	1,57		134	238	74	227	151	390	27	119		95	55	18
3PV (D)	52,85	0,96	19,54	8,12		2,74	12,78	0,62	2,39		133	212	86	274	131	366	24	107	489	90	50	14
4PV (E)	49,37	1,08	19,69	9,89		4,91	13,72	0,79	1,48		137	227	81	258	139	390	26	107	469	95	44	15
5PV (F)	51,42	0,50	18,32	6,04		2,61	18,53	0,78	2,14		110	167	42	155	181	493	21	86	675	74	36	13
6PV (I)	50,40	0,90	18,69	8,44		3,70	15,57	0,75	1,54		126	305	67	176	156	466	29	128	1101	95	95	21
7PV (H)	56,78	0,90	15,47	6,98		3,25	12,25	0,46	4,80		63	152	46	161	198	337	12	70	471	64	40	8
1PG (L)	56,93	0,81	18,74	7,64	0,18	3,74	7,97	1,02	2,78	0,21	120	205	53	165	115	231	16	78	364	62	28	10
2PG (G)	52,53	0,84	17,90	7,18	0,10	4,30	12,22	1,03	3,67	0,22	99	234	54	165	116	341	18	72	591	69	40	11

**Tabella 2.** Composizione chimica dei campioni studiati (vedi tabella 1). I componenti maggiori sono in %, mentre i componenti in tracce sono in ppm.

SII 213	53,11	0,69	15,52	6,26	0,10	3,39	17,06	0,51	2,86	0,30	102	121	43	92	142	418	27	131	577	78	22	12
SII 214	52,57	0,67	15,23	6,13	0,09	3,84	17,67	0,73	2,72	0,19	93	125	32	100	133	432	27	131	353	83	21	14
SII 215	52,49	0,69	15,66	6,34	0,10	3,74	17,09	0,66	2,81	0,24	111	130	35	104	136	484	27	130	383	74	17	15
SII 216	53,65	0,85	18,03	7,65	0,15	3,60	12,61	0,60	2,45	0,24	127	151	51	121	122	366	29	136	438	86	23	18

**Tabella 3.** DA THIRION-MERLE 2003,142: SII 213-215: campioni di terra sigillata prodotta a Scoppieto, SII 216: matrice a ciotola firmata da Marcus Perennius Crescens prodotta ad Arezzo.

Sc27	53,27	0,76	16,33	6,38	0,10	3,75	15,44	0,10	2,66	0,31	77	140	44	86	102	359	26	137	416	73	62	27
Sc29	56,42	0,78	16,98	6,57	0,09	4,02	18,79	1,12	2,95	0,29	80	137	35	82	127	311	24	139	425	67	49	27
Sc86	53,32	0,71	15,93	5,98	0,09	3,81	15,97	1,00	3,00	0,21	116	132	34	96	132	407	23	122	340	71	42	19
Sc87	54,34	0,71	15,89	5,95	0,09	3,65	15,38	0,99	2,82	0,19	75	128	29	83	131	323	25	125	437	77	40	27

**Tabella 4.** Da OLCESE 2003, 23, gruppo 3: officina di Scoppieto.

Ar82	55,99	0,90	19,52	7,53	0,13	3,23	8,48	0,90	3,15	0,17	159	151	67	103	147	247	27	121	358	83	40	30
Ar83	56,46	0,73	16,50	6,44	0,14	2,85	12,92	0,92	2,79	0,25	88	124	20	90	189	433	50	167	486	80	1540	
Ar45	56,18	0,89	18,02	7,76	0,16	3,41	9,97	0,89	2,59	0,15	138	171	49	133	125	260	23	139	415	66	71	14
Ar43	56,23	0,85	18,06	6,82	0,15	3,39	10,70	0,98	2,61	0,23	119	162	50	126	123	300	28	154	398	73	103	28
Ar44	55,55	0,89	18,78	7,80	0,17	3,48	9,81	0,74	2,55	0,23	155	177	58	130	129	255	28	130	397	94	85	16,
Ar84	54,03	0,69	15,96	5,98	0,08	3,74	15,35	1,0	2,97	0,21	84	129	21	94	123	455	64	133	397	94	85	16

**Tabella 5.** Da OLCESE 2003, 21, gruppo 1: Arezzo/ Etruria settentrionale.

**Bibliografia**

- Baschi M. BERGAMINI (a cura di), Antiquarium Comunale di Baschi. Catalogo Regionale dei Beni Culturali dell'Umbria (Perugia 2008).
- BARGATHES 1984 AA.VV., Marcus Perennius Bargathes. Catalogo della Mostra (Firenze 1984).
- BERGAMINI 2003 M. BERGAMINI, Una produzione firmata da Marcus Perennius Crescens a Scoppieto. RCRF Acta 38, 2003, 133–144.
- BERGAMINI 2006 M. BERGAMINI, La manifattura romana di Scoppieto. Elementi fittili funzionali. In: S. Menchelli/M. Pasquinucci (a cura di), Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana, Atti del Convegno Internazionale Pisa, 20–22 ottobre 2005 (Pisa 2006) 283–298.
- BERGAMINI 2007 M. BERGAMINI, Stato della ricerca e degli studi. In: Scoppieto I, 57–70.
- BERGAMINI 2008 M. BERGAMINI, Terra sigillata italica decorata. In: Baschi 121–127.
- BERGAMINI 2008b M. BERGAMINI, Una produzione di Marcus Perennius Crescens e di derivazione perenniana. In: Baschi 129–140.
- BERGAMINI 2008c M. BERGAMINI, Matrici a placca e motivi decorativi ad applique. In: Baschi 147–166.
- BERGAMINI 2008d M. BERGAMINI, Punzoni, modelli e stampi. In: Baschi 167–178.
- DRAGENDORFF /WATZINGER 1948 H. DRAGENDORFF/C. WATZINGER, Arretinische Reliefkeramik mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen. Nach des Verfassers Tode ergänzt und herausgegeben von C. Watzinger (Reutlingen 1948).
- KRAUSKOPF 1990 I. KRAUSKOPF, Kassandra II/ Kassandra. In: LIMC V.1, 970–971.
- LIMC V Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae (Zürich, München 1990).
- LIMC VII Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae (Zürich, München 1994).
- NEILS 1994 J. NEILS, Priamos. In: LIMC VII.1, 507 – 522; VII.2, Pls. 398–412.
- OCK A. OXÉ/ H. COMFORT /P. M. KENRICK, Corpus Varorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata. Second edition completely revised and enlarged. Antiquitas 3,41 (Bonn 2000).
- OLCESE 2003 G. OLCESE (con il contributo di Maurice Picon), Terra Sigillata Italica a Roma e in area romana: produzione, circolazione e analisi di laboratorio. RCRF Acta 38, 2003, 11–26.
- PAOLETTI 1994 O. PAOLETTI, Kassandra. In: LIMC VII.1, 956–970; VII.2 Pls. 670–685.
- PORTEN PALANGE 1984 F. P. PORTEN PALANGE, Introduzione. In: Marcus Perennius Bargathes. Tradizione e innovazione nella ceramica aretina. Catalogo della mostra (Roma 1984) 12–21.
- PORTEN PALANGE 2004 F. P. PORTEN PALANGE, Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik. Kat. Vor- u. Frühgesch. Alt. 38,1–2 (Mainz 2004).
- PORTEN PALANGE 2009 F. P. PORTEN PALANGE, Die Werkstätten der arretinischer Reliefkeramik. Monogr. RGZM 76,1–2 (Mainz 2009).
- REINACH 1922 S. REINACH, Répertoire de Peintures Grecques et Romaines (Paris 1922).
- SCHEFOLD 1957 K. SCHEFOLD, Die Wände Pompejis. Topographisches Verzeichnis der Bildmotive (Berlin 1957) 16.
- Scoppieto I M. BERGAMINI (a cura di), Scoppieto I. Il territorio e i materiali (Lucerne, Opus doliare, Metalli) (Firenze 2007).
- STENICO 1956 A. STENICO, Ceramica Aretina a rilievo della Coll. Pisani-Dossi del Museo di Milano. In: Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni III (Milano 1956) 413–464.
- STENICO 1965 EAA VI (Roma 1965) 33–36 s.v. Perennius, Marcus (A. STENICO).
- STENICO 1966 A. STENICO, La ceramica arretina II. Collezioni diverse. Punzoni, Modelli, Calchi ecc. (Milano 1966).
- THIRION MERLE 2003 V. THIRION MERLE, Analyse d'un moule de M. Perennius Crescens. In: BERGAMINI 2003, 142–143.



**Fig. 20. = Addendum:** Mentre questo lavoro era in stampa, è stato rinvenuto nella US 263 un nuovo frammento di matrice (inv. 546973) contenente il motivo della «Torre/Porta» che compare sulla matrice A (v. punzone A/4, figg. 4c–5). Esso risulta di estremo interesse in quanto attesta la presenza di un'altra matrice con analogo soggetto e non è da escludere la sua pertinenza alla nostra D (fig. 8), che proviene dalla stessa US.

